



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE
E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE

LA COMUNITÀ UCRAINA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



2015

Con l'edizione 2015 dei Rapporti sulle principali Comunità Straniere presenti in Italia, prosegue l'impegno del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali a fornire un'informazione istituzionale, corretta ed aggiornata sul fenomeno migratorio, approfondendo le caratteristiche salienti delle prime 15 comunità per numero di presenze.

Questo progetto editoriale, avviato nel 2012 vuole rappresentare uno strumento aggiornato e di pronta utilizzabilità e si inserisce nell'ambito della più ampia strategia perseguita dalla DG dell'Immigrazione e delle Politiche di integrazione, volta a consolidare un rapporto diretto di dialogo e scambio tra istituzioni e migranti.

All'interno dei Rapporti vengono analizzate, attraverso dati provenienti da numerose fonti istituzionali ed amministrative, le principali dimensioni dell'inclusione sociale e lavorativa dei migranti. In particolare vengono proposti i dati statistici più aggiornati relativi alla ricostruzione del fenomeno migratorio nel suo complesso, nonché le caratteristiche socio-demografiche di ogni comunità, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione e formazione, l'inserimento occupazionale, le politiche di welfare ed i processi di integrazione.

Rispetto alle precedenti edizioni, quest'anno l'analisi è stata ulteriormente integrata dedicando un apposito capitolo all'analisi del quadro delle migrazioni in Italia ed in Europa ed al confronto tra le comunità ed approfondendo l'analisi sulla modalità di ricerca di lavoro da parte degli stranieri, sul loro rapporto con servizi per l'impiego, sulla partecipazione sindacale, sull'assistenza sanitaria e l'inclusione finanziaria.

Per questo, un sentito ringraziamento va a tutti gli Enti e le Istituzioni che hanno messo a disposizione i dati alla base dell'analisi realizzata. In particolare si ringraziano il Ministero dell'Interno -Direzione Centrale dei servizi civili per l'immigrazione e l'asilo e Direzione Centrale per i diritti civili, la cittadinanza e le minoranze, il Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca - Direzione Generale per lo Studente, il Ministero della Salute-Direzione Generale della Programmazione sanitaria,, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, l'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, l'INAIL, l'ISTAT, Unioncamere, CeSPI, CGIL, CISL e UIL, per la significativa collaborazione realizzata nello scambio e nel trattamento delle informazioni.

I Rapporti annuali relativi alle presenze delle principali Comunità straniere presenti in Italia sono stati elaborati dal progetto *La Mobilità Internazionale del Lavoro*, di Italia Lavoro.

Executive Summary

Comunità Ucraina in Italia

Regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2015: 236.682

Uomini: 20,2% Donne: 79,8%.

Minori: 20.800

Settori di attività economica prevalente: Servizi (90%) di cui servizi alla persona 67,8%

Tasso di disoccupazione 2014: 12,6%

Titolo di studio prevalente: istruzione secondaria di II grado (47,8%)

Acquisizioni di cittadinanza nel 2014: 1.314

Caratteristiche demografiche della comunità

La comunità ucraina è al quarto posto nella graduatoria delle nazionalità non comunitarie per numero di cittadini soggiornanti, sono infatti 236.682 gli ucraini regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2015, pari al 6,0% del totale dei cittadini non comunitari.

La composizione di genere della comunità risulta maggiormente polarizzata a favore del genere femminile rispetto al complesso dei non comunitari: le donne rappresentano il 79,8% dei cittadini ucraini regolarmente soggiornanti in Italia, gli uomini coprono il residuo 20,2%, mentre le due componenti sono sostanzialmente in equilibrio sul totale dei soggiornanti non comunitari (uomini 51%; donne 49%).

La comunità ucraina è anagraficamente più matura rispetto al complesso dei cittadini non comunitari presenti nel Paese. L'età media dei cittadini ucraini è pari a 44 anni, a fronte dei 32 anni rilevati per il complesso della popolazione non comunitaria. La distribuzione per classi d'età evidenzia la prevalenza all'interno della comunità ucraina delle classi di età adulte; il 41,9% dei cittadini ucraini presenti in Italia hanno oltre 50 anni, un valore di oltre 25 punti percentuali più alto rispetto a quello riscontrato sul totale dei cittadini non comunitari. Solo il 20,8% dei cittadini di origine ucraina ha meno di 30 anni e la componente di minore età è pari all'8,8% del totale. Analizzando il complesso dei cittadini non comunitari emerge invece un maggior equilibrio tra le varie classi di età: i minori rappresentano il 24% delle presenze, seguiti da quanti hanno un'età compresa tra i 30 ed i 39 anni (23%), e dalle classi 18-29 (19%) e 40-49 (18%).

In riferimento alla distribuzione territoriale, oltre la metà dei cittadini ucraini risiede nel Nord Italia: tale area rappresenta la prima meta di destinazione per la comunità ucraina, prescelta dal 54% degli appartenenti alla comunità, un valore comunque inferiore di circa 10 punti percentuali rispetto a quello riferito al complesso dei cittadini non comunitari presenti nel Paese. La Lombardia raccoglie oltre un quinto delle presenze complessive dei cittadini ucraini, rappresentando la prima regione per numero di presenze (51.544 pari al 21,8% del totale)-seguono la Campania (41.324 pari al 17,5%) e l'Emilia Romagna (14,0% delle presenze complessive). Nel Centro del paese risiedono il 20,9% dei cittadini di origine ucraina, con una presenza importante nel Lazio pari all'11,1% del totale. Risulta, significativamente più alta rispetto al Centro, la presenza di cittadini ucraini nel Sud Italia, prescelto dal 25,1% degli appartenenti alla comunità, a fronte di una presenza complessiva di non comunitari pari al 12,6%

Si consolida il processo di stabilizzazione della comunità ucraina in Italia: nel 2015 il 58,5% dei cittadini ucraini regolarmente soggiornanti è titolare di un permesso per soggiornanti di lungo periodo (+5% rispetto all'anno precedente), mentre il 41,5% dispone di un permesso soggetto a essere rinnovato. L'incidenza dei lungo

soggiornanti tra i cittadini ucraini è leggermente superiore rispetto al totale dei cittadini non comunitari presenti nel Paese.

In riferimento ai nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel corso del 2014 ai cittadini ucraini che hanno fatto ingresso nel Paese, si evidenzia la leggera prevalenza dei permessi per motivi familiari, pari al 39,2% del totale. I permessi rilasciati per motivi di lavoro interessano il 38,7% delle autorizzazioni al soggiorno per i cittadini ucraini, mentre le altre motivazioni del soggiorno (studio, residenza elettiva, etc.) interessano una quota significativa, pari al 22% del totale. Anche con riferimento al complesso dei cittadini non comunitari, i motivi familiari rappresentano la prima motivazione dei nuovi permessi (40,8% del totale) con un'incidenza percentuale in linea (1 punto percentuale in più) rispetto a quella rilevata per la comunità in esame. Risulta significativamente più alta, invece, l'incidenza dei permessi rilasciati ad altro titolo, pari al 36% (14 punti percentuali in più rispetto alla comunità in esame).

Tendenze in corso

Nel corso dell'ultimo anno la presenza complessiva dei cittadini non comunitari risulta in aumento (+1,4%) e, anche nel caso della comunità ucraina, continua la crescita ininterrotta delle presenze: nel corso dell'ultimo anno il numero delle presenze aumenta da 233.726 presenze al 1° gennaio 2014 alle 236.682 del 1° gennaio 2015, con un aumento di 2.956 unità (+1,3%).

Tuttavia, a partire dal 2010, la crescita delle presenze della comunità ucraina si è ridotta di intensità a causa dell'andamento decrescente dei nuovi ingressi di cittadini ucraini e della mobilità in uscita dal nostro paese dei migranti di origine ucraina verso altri paesi.

Il numero di nuovi ingressi in Italia di cittadini ucraini nel 2014 risulta in calo (-28,6% tra il 2013 ed il 2014). In particolare si registra un calo rilevante del numero di permessi rilasciati per motivi di lavoro: -54,6% rispetto all'anno precedente. Anche i nuovi ingressi per il ricongiungimento familiare si confermano, seppur in misura minore, in calo (-9% tra il 2013 ed il 2014).

Il numero dei cittadini non comunitari che lascia il Paese risulta in crescita: secondo le ultime statistiche ufficiali disponibili, nel corso del 2013 oltre 1.698 cittadini ucraini hanno trasferito la propria residenza dall'Italia ad un altro Paese. Dal 2007 al 2013, infatti, aumentano i flussi in uscita: le emigrazioni (sia di cittadini italiani che di stranieri) sono più che raddoppiate, passando da 51 mila a 126 mila. Allo stesso tempo, si contraggono i flussi in entrata: le immigrazioni sono scese da 527 mila unità nel 2007 a 307 mila nel 2013, con un calo del 41,7%.

Minori e percorsi formativi

I minori di origine ucraina risultano 20.900 e rappresentano il 2,2% del totale dei minori non comunitari. L'incidenza dei minori sul complesso degli appartenenti alla comunità è pari all'8,8%, un valore nettamente inferiore rispetto alla media non comunitaria, pari al 24%,

Gli studenti di origine ucraina inseriti nel circuito scolastico italiano nell'anno scolastico 2014/2015 sono 19.406 e rappresentano il 3,2% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso.

Il 43% degli alunni ucraini frequenta la scuola dell'infanzia o la scuola primaria. In particolare è iscritto alla scuola primaria il 29% degli alunni ucraini, mentre il 14% frequenta la scuola dell'infanzia. Relativamente elevato il numero di studenti di origine ucraina iscritti nelle scuole secondarie: la scuola secondaria di primo grado è frequentata dal 18% degli alunni ucraini e quella di secondo grado dal 39%. Nel confronto con il complesso della popolazione scolastica non comunitaria, la frequenza agli ordini scolastici superiori riguarda il 44% del totale, un valore di circa 13 punti percentuali inferiore a quello rilevato per la comunità di riferimento.

Con riferimento all'istruzione universitaria, nell'anno accademico 2014/2015 gli studenti di nazionalità ucraina iscritti in un ateneo italiano risultano 2.171 pari al 3,9% dei 55.154 studenti non comunitari. La comunità ucraina, quarta per numero di presenze in Italia, risulta la 6° per numero di studenti universitari. Tra gli

studenti universitari appartenenti alla comunità in esame, prevale la presenza femminile (1.640 iscritte, pari al 76%), rispetto a quello maschile. Il numero degli studenti universitari di origine ucraina è cresciuto del 65% nel corso degli ultimi cinque anni.

I giovani ucraini tra i 15 e i 29 che non studiano né lavorano (NEET) sono 9.752 pari al 3,9% dei NEET di origine non comunitaria. Rispetto all'anno precedente, il loro numero è diminuito di 1.275 unità, con una contrazione importante pari a -12%. Tra i cittadini ucraini si rileva un tasso di NEET 15-29 anni sensibilmente inferiore rispetto a quello registrato sul complesso della popolazione non comunitaria (-9%).

Lavoro e condizione occupazionale

I cittadini di origine ucraina sono occupati in gran parte nel settore terziario, nel quale è impiegato quasi il 90% dei lavoratori della comunità in esame (+4% rispetto al 2013); un valore superiore di 23 punti percentuali rispetto a quello rilevato per il complesso dei cittadini non comunitari (67%). Il comparto industriale assorbe appena il 9,2% dei lavoratori appartenenti alla comunità: nell'Industria in senso stretto è impiegato il 4,9% degli occupati ucraini, mentre il 4,3% lavora nelle Costruzioni (-2% rispetto all'anno precedente). Elemento che caratterizza la comunità in esame è la forte incidenza del settore dei Servizi alla persona in cui è occupato il 67,8% della manodopera ucraina, a fronte del 22,3% degli occupati provenienti dal resto dell'Europa centro orientale e del 31,3% dei lavoratori non comunitari nel complesso.

Il settore principale di occupazione della comunità ucraina è stato tra i meno colpiti dalla crisi economica dell'ultimo lustro e questo ha preservato la comunità dagli effetti negativi della crisi: il tasso di disoccupazione interno alla comunità in esame è pari a 12,6% nel 2014, un valore inferiore a quello rilevato per il complesso dei migranti non comunitari (17,4%). Nel corso dell'ultimo anno, il tasso di disoccupazione per la comunità in esame è diminuito di mezzo punto percentuale: nel 2013 era pari al 13,1%.

Su 100 migranti di origine ucraina in età lavorativa (15 – 64 anni), ben 68 sono occupati, 13 pur cercando un'occupazione sono disoccupati, mentre 19 non sono in cerca di lavoro.

I lavoratori ucraini che nel 2014 risultano avere un contratto di lavoro dipendente sono 47.743. Si tratta nel 67% dei casi (32mila circa) di lavori a tempo indeterminato, mentre i dipendenti a tempo determinato sono quasi 11.481 e i dipendenti agricoli risultano oltre 4.343. Tra i lavoratori dipendenti a tempo indeterminato e a tempo determinato si riscontra una prevalenza della componente femminile (rispettivamente 61,4% e 64,2%). Tale prevalenza si conferma tra i dipendenti agricoli (55,7%) e si rafforza tra i dipendenti stagionali (77,1%) per divenire dominante tra i lavoratori domestici (96%). I lavoratori ucraini sono dediti in modo molto significativo al lavoro domestico: sono infatti oltre 105mila i lavoratori appartenenti alla comunità in questo settore, pari al 63,3% del totale dei lavoratori ucraini e al 23% dei lavoratori domestici non comunitari.

La comunità in esame risulta poco coinvolta nel settore autonomo, ha meno di 4mila titolari di imprese individuali (pari al 1,2% degli imprenditori non comunitari) e solo il 5,4% dei lavoratori ucraini è un lavoratore autonomo.

Nel corso del 2014 i rapporti di lavoro attivati per cittadini di origine ucraina sono stati 75.978 (3.831 in meno rispetto all'anno precedente). Oltre l'86% dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2014 da lavoratori ucraini è nel settore dei Servizi. I rapporti di lavoro cessati nel 2014 riguardanti lavoratori ucraini sono 75.849. Il saldo tra assunzioni e cessazioni è positivo e pari a 129 unità.

Nel 2013 sono stati 1.830 i cittadini ucraini coinvolti in infortuni sul lavoro, pari allo 0,3% del totale degli incidenti denunciati nell'anno e al 2,6% degli infortuni riguardanti cittadini di origine non comunitaria. La comunità ucraina risulta la dodicesima tra quelle non comunitarie per numero di infortuni sul lavoro. Pur nella gravità dei valori assoluti rappresentati, il numero di incidenti occorsi ai lavoratori nati in Ucraina risulta in diminuzione, passando da 2.103 del 2010 a 1.803 del 2013 (-14,3%).

Oltre 43mila lavoratori ucraini hanno beneficiato nel corso del 2014 di una forma di indennità di disoccupazione: la principale forma di sostegno al reddito è stata l'Assicurazione sociale per l'Impiego, che è stata riconosciuta a 32.969 lavoratori ucraini, con una incidenza rispetto al totale dei percettori non comunitari

pari al 27,7% circa. La seconda categoria è la Mini Aspi con 6.766 beneficiari ucraini, pari al 15,7% del totale non comunitari. Le donne risultano le principali beneficiarie delle due forme di indennità, con incidenza che oscilla tra l'82% nel caso di Mini Aspi e l'89% nel caso di ASPI.

In caso di sospensione o riduzione dell'attività produttiva, lo Stato riconosce ulteriori forme di integrazione salariale: la cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria. Nel corso del 2014 ne hanno beneficiato complessivamente 1.134.799 lavoratori, di questi 95.741 erano cittadini non comunitari, pari all'8,4% del totale. I lavoratori ucraini beneficiari di CIGO e CIGS sono stati complessivamente 2.333 (2,4% dei beneficiari di cittadinanza non comunitaria).

Condizioni socioeconomiche

Il livello di istruzione dei lavoratori ucraini è mediamente più alto rispetto a quello dei lavoratori non comunitari complessivamente considerati: il 68,8% dei lavoratori appartenenti alla comunità possiede un diploma o un titolo universitario, a fronte di una media tra i non comunitari del 47,7%.

Meno del 20% dei lavoratori dipendenti di origine ucraina percepisce un reddito mensile superiore ai 1.000 euro, un valore inferiore di venti punti percentuali a quello registrato sul complesso dei lavoratori non comunitari. Per i lavoratori ucraini, le prime due classi di reddito sono quella tra i 751 e 1.000 euro, in cui ricade il 35,2% degli occupati dipendenti della comunità, e quella tra i 501 e 750 euro, che interessa il 29,3% dei lavoratori ucraini.

L'ammontare complessivo delle rimesse in uscita dal nostro Paese nel 2014 supera i 4 miliardi di euro. L'Ucraina rappresenta la nona destinazione delle rimesse partite dall'Italia nel 2014, con oltre 144 milioni di euro inviati, pari al 3,4% del totale delle rimesse in uscita (- 11,7 milioni rispetto al 2013).

Sebbene ancora al di sotto della media rilevata sulla popolazione italiana (83% della popolazione adulta titolare di un conto corrente) l'indice di bancarizzazione della popolazione immigrata risulta tra il 2010 ed il 2013 in sensibile crescita: si è passati infatti dal 61,2% al 74,3% della popolazione adulta di origine straniera titolare di un conto corrente. La comunità ucraina mostra un indice di bancarizzazione nettamente inferiore alla media: la percentuale di titolari di un conto corrente sulla relativa popolazione adulta è infatti pari al 47,4%.

Analizzando l'accesso alle misure di assistenza sociale, la comunità ucraina fa rilevare una relativa bassa partecipazione tra i beneficiari di tutte le forme di assistenza alle famiglie. Nel corso del 2014 poco più di 8 mila cittadini ucraini hanno beneficiato di assegni al nucleo familiare, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 2,5%. Il numero di beneficiarie di indennità di maternità con cittadinanza ucraina, nel 2014, è pari a 1.835, il 5,9% delle beneficiarie non comunitarie. In riferimento al congedo parentale, a beneficiare di tale misura nel corso del 2014 sono stati anche 610 cittadini ucraini, pari al 3,9% dei non comunitari.

Le prestazioni assistenziali erogate agli appartenenti alla comunità alla fine del 2014 sono state 2.602, pari allo 0,7% delle prestazioni erogate a cittadini non comunitari. Si tratta, in quasi la metà dei casi, di pensioni sociali (42,8%), il 41,2% sono pensioni di invalidità civili, mentre le indennità di accompagnamento coprono il residuo 18%.

Nel corso del 2014 sono stati poco più di 421 mila i ricoveri ospedalieri che hanno riguardato cittadini non comunitari, pari al 4,1% dei ricoveri effettuati durante l'anno. Tra il 2010 ed il 2014 i ricoveri ospedalieri di cittadini non comunitari sono calati complessivamente del 3,2% passando da 435.609 a 421.554. In riferimento alla comunità ucraina si registrano 21.959 ricoveri nel corso del 2014, pari al 5,2% del totale dei ricoveri inerenti cittadini non comunitari. In 17.778 casi si è trattato di ricoveri relativi a donne appartenenti alla comunità, mentre 4.181 sono stati i ricoveri per cittadini ucraini di genere maschile.

Risulta in progressivo aumento il numero di matrimoni tra cittadini italiani e non comunitari. Secondo gli ultimi dati disponibili, tra il 1996 ed il 2013 i matrimoni di coppie miste sono quasi raddoppiate, passando da 9.875 a 18.273, tanto che la loro incidenza sul complesso dei matrimoni è passata dal 3,5% al 9,4%. Facendo

riferimento alla comunità in esame, su 1.817 matrimoni celebrati nel 2013 in cui almeno un coniuge sia di nazionalità ucraina, prevalgono quelli celebrati tra un marito italiano e una moglie ucraina (87%). Solo l'1,6% del totale riguarda una cittadina italiana ed uno sposo ucraino, mentre il residuo 11,4% riguarda coniugi entrambi stranieri.

Nel periodo compreso tra il 2010 ed il 2014, il numero di concessioni di cittadinanza a favore dei cittadini non comunitari per matrimonio o residenza ha visto una crescita del 121%, passando da 35.217 a 77.749. La comunità ucraina, con 1.314 concessioni nel 2014, risulta la decima comunità per numero di concessioni di cittadinanza, con un trend di crescita tra il 2010 e il 2014 pari a + 27%.

Sebbene ancora al di sotto della media rilevata sulla popolazione italiana (83% della popolazione adulta titolare di un conto corrente) l'indice di bancarizzazione della popolazione immigrata risulta tra il 2010 ed il 2013 in sensibile crescita: si è passati infatti dal 61,2% al 74,3% della popolazione adulta di origine straniera titolare di un conto corrente. La comunità ucraina mostra un indice di bancarizzazione di molto al di sotto della media: la percentuale di titolari di un conto corrente sulla relativa popolazione adulta è infatti pari al 47,4%.

